

Ai gentili Consiglieri del Comune di Brescia

Palazzo Loggia

Ogg.: Stato dell'ambiente nel Comune di Brescia

Notizie di stampa annuncerebbero una possibile, e per noi auspicabile, riunione del Consiglio comunale di Brescia interamente dedicata all'ambiente.

Da anni ci occupiamo di studiare nel modo più rigoroso, scientificamente corretto, e con la maggior indipendenza possibile, i problemi dell'ambiente nel nostro territorio, curando il sito di documentazione ambientale [www.ambientebrescia.it](http://www.ambientebrescia.it), sito che ha la presunzione ad oggi della maggiore completezza di informazioni.

Sulla base delle conoscenze accumulate, ci permettiamo dunque di sottoporre in allegato una sintesi il più possibile esaustiva e sistematica delle problematiche ambientali che riguardano il territorio del nostro Comune.

Il tentativo è di superare le suggestioni estemporanee indotte dalle periodiche campagne dei mass media, che accendono i riflettori su un aspetto, oscurandone altri, magari più rilevanti, che rischiano di essere così occultati dall'oblio.

E' un servizio che ci sentiamo di rendere alla città e che i nostri rappresentanti sono liberi di utilizzare come credono meglio.

Augurando buon lavoro nell'interesse del bene comune, di cui ambiente e salute sono un capitolo essenziale, porgiamo distinti saluti

Brescia 6 marzo 2012

Massimo Cerani

Marino Ruzzenenti

*M. Cerani*

*Marino Ruzzenenti*

redattori di [www.ambientebrescia.it](http://www.ambientebrescia.it)

**IL CASO.** Il mese prossimo si terrà un Consiglio comunale straordinario dedicato alla qualità di aria, acqua e terreno della città. Il lavoro di Ruzzenenti e Cerami

## Emergenza ambientale, dossier in Loggia

Le conclusioni a cui sono arrivati i due esperti non lascerebbero dubbi sulla criticità di Brescia  
«La situazione è la peggiore rilevata in Italia»

### Mimmo Varone

Il mese prossimo in Loggia si terrà un Consiglio comunale straordinario dedicato alle emergenze ambientali. I consiglieri avranno di che discutere a ragion veduta. Un paio di giorni fa hanno ricevuto da Marino Ruzzenenti e Massimo Cerami un dettagliato dossier sullo stato di salute di aria, acqua e suolo bresciani. I due sottolineano il carattere oggettivo dei dati e delle situazioni descritte, sintesi di almeno tre lustri di indagini di Arpa, Asl e altre istituzioni. Per questo si presentano come «tecnici» e prendono le distanze persino dagli ambientalisti che «appaiono a intermittenza a seconda delle maggioranze che governano la Loggia e a noi non piace».

**IL LORO** servizio ai consiglieri, dunque, prende in esame tutte le emergenze attuali, e avanza proposte. Ruzzenenti, esperto dei 54 siti inquinati di interesse nazionale, non esita a dire che «la situazione bresciana è la peggiore in Italia». Ma il caso Caffaro «è stato rimosso come l'inceneritore di via Codignole». Nel luglio scorso la Regione ha deliberato un piano di controllo delle diossine nei vegetali intorno a inceneritori e acciaierie - dice Ruzzenenti -, ma «a Brescia si è indagato solo su queste ultime».

Le proposte sul fronte dell'aria invitano a ridurre le combustioni di veicoli e aziende almeno del 50 per cento. La capacità dell'inceneritore va portata a un terzo perché «una sola linea basta a bruciare i rifiuti bresciani ed è un crimine importarne da altre province». I reparti fusori delle acciaierie, sottoutilizzati e incompatibili con la città, possono consorziarsi e rendersi compatibili

con l'ambiente. L'acqua della falda, «inquinata da cesio e cromo», viene sottoposta da A2A a trattamento che «riduce e non elimina gli inquinanti cancerogeni». Per uscirne, «la città dovrebbe aiutare la Valtrompia a sistemare le fognature per bonificare il Mella».

**QUANTO AL SUOLO**, Arpa e Asl consigliano di togliere dal Pgt le volumetrie abitative in zone inquinate, «ma c'è gente che già ci abita e la soluzione definitiva sarebbe un sito di interesse nazionale». Interventi strutturali, insomma, e non il continuo inseguire dell'emergenza acuta.

Cerami completa il quadro con la politica energetica e dei rifiuti. Torna al documento 2002 con cui Asm poneva le premesse per la terza linea dell'inceneritore, «scandaloso nella terza città più inquinata d'Italia». Ma «dopo 20 anni di delega all'azienda di via Lammora la politica deve varare un piano energetico che punti al risparmio e alla decrescita della produzione in città, visto che l'energia prodotta in via Codignole viene utilizzata solo per un terzo».

Nel capitolo rifiuti poi, Cerami trova uno «spreco forsennato legato proprio al più grande inceneritore italiano, che copre il 20 per cento del fabbisogno energetico cittadino ma brucia rifiuti pari a 3,2 milioni di abitanti se si trasformano in urbani quelli industriali».

**CON L'IMPIANTO** ridotto a una linea si aprirebbe la strada alla raccolta porta a porta - aggiunge -, applicata anche nel centro storico a Novara come a Trento dove la differenziata è arrivata al 70 per cento». In-

vece «ci accogliamo quasi 400 mila tonnellate/anno di rifiuti industriali - incalza Cerami -, più 25 mila di Rsu di Bergamo che si aggiungono alle 50 mila che arrivano da fuori». Ma tutto si fa per alimentare un inceneritore che «produce emissioni di sei volte superiori a una buona centrale turbogas e ha un'efficienza tre volte inferiore». Insomma, ce n'è. E un'appendice riporta le violazioni delle leggi ambientali da parte della Loggia, anche in concorso con altri enti. I due «tecnici dell'ambiente» ricordano che non si rispetta il valore limite di 50 microgrammi per metro cubo di Pm10 per un massimo di 35 giorni all'anno, come vuole il Dm in vigore dal primo gennaio 2005. Sempre per il Pm10, è disatteso l'obbligo di almeno una centralina di rilevazione traffico/industriale sul territorio cittadino. Poi c'è l'obbligo per le acque e i corpi idrici superficiali (fiume Mella) di raggiungere un livello almeno sufficiente al 2008 e almeno buono al 2015, che appare fuori portata. In tema di rifiuti bisognerebbe seguire criteri di priorità (riduzione, riciclo, recupero energetico). Gli obiettivi obbligatori della raccolta differenziata impongono il 54 per cento a fine 2008 e il 65 a fine 2012 mentre Brescia è ferma al 40 per cento. Tutto è contenuto del Dl 152 / 2006. E tutto «disatteso». ●

**Nel documento si analizzano almeno tre lustri di indagini effettuate da Arpa e Asl**



## Alla Loggia la mappa dei veleni Ruzzenenti: «Priorità? Bonifica delle rogge nel sito Caffaro»

«Speriamo che il consiglio comunale di aprile dedicato alle emergenze ambientali di Brescia individui una priorità di interventi e non si limiti a scambi di accuse e litigi». Questo l'obiettivo che ha spinto lo storico ambientalista Marino Ruzzenenti (insieme a Massimo Cerani) a stilare una sorta di decalogo degli allarmi ecologici e a consegnarlo a tutti i consiglieri comunali. Falde inquinate (nei limiti di legge) da cromo e altri cancerogeni (su tutti il tetracloruro di carbonio); aria con polveri sottili alle stelle, terreni intrisi di pcb e diossine nell'area Caffaro e nella zona sud; discariche con Cesio 137 a Buffalora e l'inceneritore più grande d'Europa che brucia 810mila tonnellate l'anno di rifiuti e si appresta a riceverne altre 20mila l'anno da Bergamo. La lista nera di Ruzzenenti è densa di dati da fare accapponare la pelle. Dati in parte noti ma rimossi da

### L'emergenza

In via Milano 5 milioni di metri cubi di terra avvelenata, tanto quanto il colle Cidneo

che di fatto non è mai partita. Si deve agire con tempestività sulla messa in sicurezza di chilometri di rogge, perché ogni volta che piove gli inquinanti presenti nel primo mezzo metro di terreno vengono trascinati in falda». Certo la cifra stanziata è totalmente insufficiente a bonificare i 5 milioni di metri quadrati compresi tra via Milano e il fiume Mella. «Ma perché non si inizia a installare un parco fotovoltaico o coltivazioni di pioppelle nei 200 ettari off limits all'agricoltura perché intrisi di diossine e pcb?». E poi l'altra grande bomba ad orologeria: l'area della fabbrica Caffaro. Diossine fino a 10mila volte i limiti che ammorbano una fetta di terra di centomila metri quadri per cinquanta d'altezza (come il colle del Castello). «Perché non iniziare a pensare ad un progetto internazionale per la messa in sicurezza?».

Pietro Gorlani  
pgorlani@rcs.it

coscienze singole e collettive. Ma c'è l'emergenza delle emergenze da cui partire? «La bonifica del sito Caffaro — taglia corto Ruzzenenti — Dopo dieci anni dalla scoperta del disastro, peggiore di quello di Seveso, nulla si è fatto. Il ministero ha stanziato 6,5 milioni di euro per una bonifica

GIORNALE DI BRESCIA | DOMENICA 11 MARZO 2012

## Ambientebrescia.it segnala l'alta criticità della qualità di aria, acqua e suolo

■ «Alta criticità». Il responso, in estrema sintesi, emerge dal dossier sulle condizioni ambientali della città redatto da [www.ambientebrescia.it](http://www.ambientebrescia.it), sito di informazione e documentazione che tiene monitorato lo stato di salute dell'area urbana. «Una situazione allarmante, che pone Brescia tra le realtà nazionali più problematiche - spiega Marino Ruzzenenti, direttore della pagina web -. Serve che la Giunta prenda consapevolezza, intavoli una seria programmazione degli interventi per contenere l'inquinamento e risanare il territorio, fuori dalle logiche di schieramento». A preoccupare sono i dati delle analisi dell'aria, dell'acqua e del suolo, posti a margine della lista delle maggiori criticità sulle quali i «tecnici» hanno delineato alcune soluzioni: «In primis le emissioni di polveri sottili che vanno diminuite del 50% riducendo le combustioni, intervenendo sul traffico, sull'inquinamento industriale e sullo smaltimento dei rifiuti». Ma anche della falda, «contaminata da Cesio 137 e Cromo», delle acque superficiali, in particolare del Mella, e del suolo. Situazioni «spesso dimenticate - ricorda Ruzzenenti, come il caso Caffaro e il problema inceneritore». Punto sul quale [ambientebrescia.it](http://ambientebrescia.it), non esclude un ricorso all'Unione europea: «Il termovalorizzatore brucia 50mila tonnellate di rifiuti/anno provenienti da tutta Italia, presto si accollerà le 25mila di Bergamo, di questo passo si arriverà presto a quota 150, 200mila», sottolinea Massimo Cerani. La proposta «è quella di rivedere il sistema adottando il metodo porta a porta». Sul capitolo energia «va ricordato che la struttura di via Codignole sia assolutamente sovradimensionata», senza contare le emissioni, «sei volte quelle di una centrale turbogas». **a. carb.**